IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Venerdì 9 Febbraio 1962 - Pag.

DALLA PROVINCIA DI ROMA

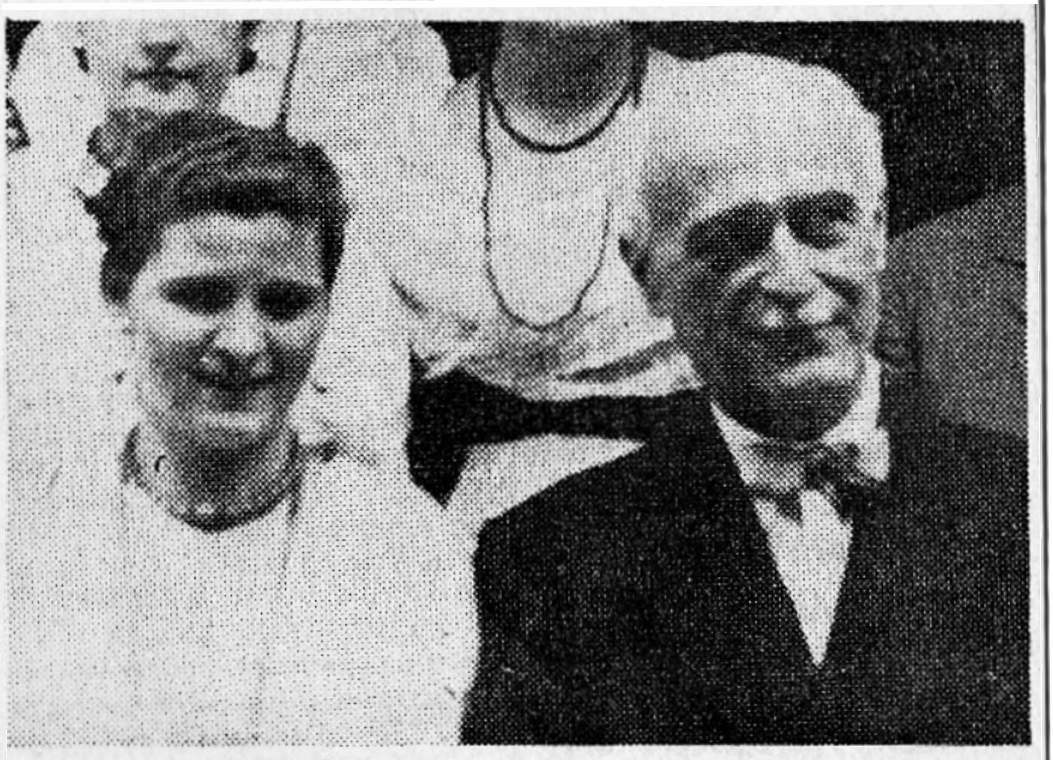
Vivo cordoglio a Palombara per la morte del musicista Ibert

Il direttore dell'Accademia di Francia a Roma fu ospite della cittadina laziale nel 1955 e donò al Comune un busto della « Palombella »

PALOMBARA, 8

Profonda impressione ha suscitato nei palombaresi la notizia della scomparsa del celebre compositore di musica Jacques Ibert, spentosi in questi giorni a Parigi all'età di 71 anni.

L'illustre artista, raffinato e gentile nella notevole gamma del suo repertorio, diresse per molto tempo l'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici) circondato dalla stima e dalla considerazione di quanto lo conobbero. Palombara ebbe la fortuna di salutarlo come graditissimo ospite della 20. edizione della « *Sagra delle Cerase* » celebrata nel giugno del 1955: in quella indimenticabile occasione Ibert donò al Comune un candido « *busto* » in gesso riproducente il volto di Barbara Pasquarelli, la celebre e sfortunata « *Palombella* » amata dallo scultore francese Jean Baptiste Carpeaux nel secolo scorso. L'opera, che ancora oggi è visibile nell'ufficio del sindaco è una copia dell'originale del grande artista di Valenciennes, ispiratosi per molte produzioni alla bellezza della giovane sabina (immortalata, tra l'altro, nel famoso « *Gruppo della danza* » sulla facciata del Teatro dell'Opera di Parigi e nella « *Francia Imperiale* » alle Tuileries).



Il compianto musicista Jacques Ibert, già direttore dell'Accademia di Francia a Roma, ospite della « Sagra delle Cerase » del 1955 a Palombara per la commemorazione della « Palombella », in compagnia di una ragazza in costume (Foto Catenacci)

Quel giorno lo stesso Ibert compì una visita alla casa natale della « *Palombella* » in via dei Sabini, accompagnato nel romantico pellegrinaggio da un gruppo di ragazze in costume, esprimendo più tardi il più vivo compiacimento al dott. Enzo Silvi che volle commemorare con commosse parole la dolorosa vicenda di Barbara Pasquarelli. Una lapide, a ricordo dell'avvenimento e per iniziativa della Pro Loco, porta incisa la dedica. « *In questa che fu via dei portici, prostrata e vinta d'amore, gli occhi chiuse il 18 dicembre 1861, all'arte aprendo quelli dell'artista* », con il codicillo di lirica tonalità: « *Qui muri e cose, tutta l'aria impregnata, costante come allora udiranno sacrosanto il respiro immortalarsi* ».

GIUSEPPE CATENACCI